

Il «collaboratore» di Giovanni Falcone è tornato in Italia da pochi giorni. Sarà ascoltato oggi dalla Commissione in una località tenuta segreta.

Con le sue confessioni permise il maxiprocesso contro le cosche. Caponnetto: «Ha conoscenze datate meglio ascoltare pentiti recenti».

Buscetta parla all'Antimafia

Il primo superpentito promette importanti rivelazioni

ROMA Si dovranno trasferire in una località segreta (che conosceranno solo alle prime luci dell'alba) i cinquanta deputati e senatori della Commissione antimafia, per ascoltare il primo grande pentito di mafia Tommaso Buscetta. L'uomo che permise a Giovanni Falcone di perseguire la mure di Cosa Nostra è arrivato in Italia in grand segreto, scortato dagli 007 dell'Fbi e «consegnato» ai colleghi della Direzione investigativa antimafia esclusiva mente per dire tutto quello che sa sui rapporti tra mafia e politica.

Motolo Rosano Spatola Leonardo Messina Giuseppe Mar chese, che con le loro rivelazioni hanno consentito di individuare i mandanti dell'omicidio di Salvo Lima e di aprire nuovi scenari sui rapporti tra mafia e politica. Saranno interrogati stringenti, che si susseguiranno al ritmo di tre o quattro a settimana. È lo stile «americano» che Luciano Violante ha imposto al lavoro della Commissione. Dopo i pentiti infatti davanti all'Antimafia sfileranno i politici quelli in ballo nelle varie deposizioni. Il vicepresidente della Camera Mario Di Acquisto il senatore socialista Pietro Pizzo l'ex presidente della Provincia di Palermo Ernesto Di Fresco. È poi uno dei più importanti personaggi degli anni bui siciliani Vito Ciancimino, l'ex sindaco di Palermo che i pentiti indicano come uomo del capo dei capi Totò Riina. Poi sarà la volta di un «eccellente» Giulio Andreotti capo di quella che il prefetto Dalla Chiesa definiva la «famiglia politica più inquinata dell'isola».

ROMA Tommaso Buscetta il pentito numero uno di Cosa Nostra che con le sue rivelazioni otto anni fa rese possibile il primo grande processo contro la mafia è a Roma da quattro giorni. Sorvegliatissimo in una delle strutture «coperte» della Dia in attesa di parlare davanti alla Commissione parlamentare antimafia.

«Ora devo dire dei politici»

ENRICO FIERRO
ulti per ulteriori inchieste penali. Eppure secondo una rivelazione dello settimanale «Avvenimenti», don Massimo aveva cominciato a votare il sacco sui rapporti tra Cosa Nostra e gli uomini del «palazzo». Da gennaio ad aprile di quest'anno scrive il settimanale il giudice Giovanni Falcone il magistrato che nel luglio del 1984 prese in consegna Buscetta tornato in Italia dal suo rifugio brasiliano incontrò il pentito in una località degli Stati Uniti «Cosa Nostra uccide gli uomini politici», dice Buscetta. «Non si fida e lo dice a chiare lettere. Quando ho deciso di collaborare con la giustizia ho più volte espresso il mio desiderio di aver parlato dei rapporti tra mafia e politica soltanto quando i tempi fossero stati maturi. Ma da quello che ho visto fino ad ora deb



Il superpentito Tommaso Buscetta e sotto il presidente della commissione Antimafia Luciano Violante.



al 1964». Negli anni sessanta i cronisti ebbero più volte contatti con Salvatore Lima al quale mi rivolgevo per chiedere dei lavori. «Nell'estate del 1980 mentre ero a Roma ospite di Pippo Calò mi incontrai con Lima in un albergo di Via Veneto. In quel periodo tra gli esponenti di Cosa Nostra Lima era particolarmente vicino a Stefano Bontade. Infatti egli era politicamente in contrasto con Vito Ciancimino a sua volta legato a Totò Riina ed ai corleonesi». «In Salvatore Lima era un uomo politico a cui principalmente Cosa Nostra si rivolgeva per le questioni di interesse dell'organizzazione, che dovevano trovare una soluzione a Roma».

Lo convincono finalmente parlare. Il 12 marzo di quest'anno in via delle Palme a Palermo si incontra Buscetta con il comandante di killer fredda Leopoldo Salvo. Il braccio destro di Giulio Andreotti e uomo di riferimento di Cosa Nostra al tavolo del vulcano. Lo definiva Giovanni Falcone. Due mesi dopo a Capri la terra tremò ma non Giovanni Falcone, il magistrato amico di Buscetta.

La carriera del sottosegretario psdi. Accusato da Calderone si è difeso: sono uno perbene

Madaudo: ligio onorevole a Roma pessime amicizie in Sicilia

ANTONIO ROCCUZZO
L'onorevole frequentava male. La carriera del ragazzino Dino Madaudo, 56 anni, messinese dal 1979 deputato socialista democratico della circoscrizione Catania-Messina. Si racconta che era un uomo di poche parole, di poche amicizie in Sicilia (o Calabria o Campania) «frequentava male non è reato da codice penale, così come per fare un altro esempio a caso non è reato essere testimoni di nozze di giovani spose di mafiosi. Tutta via visto che in Italia si riduceva di «moralità» e di potere esercitato in pubblico, la prima riforma da accogliere anticipando giudici e codice penale dovrebbe prevedere una semplice cosa: un esponente del governo deve rendere conto pubblicamente di chi frequenta della moralità delle sue parole e delle sue azioni. Quattro giorni fa, in audizione di fronte alla commissione

antimafia il pentito Antonio Calderone ha accusato Madaudo di aver preso nel 1979 voti dal clan catanese di don Nitto Santapaola. L'onorevole sottosegretario non ha fatto eccezione ha negato. Cioè ha rispettato la regola di comportamento adottata in questi casi dalla classe dirigente politica del Mezzogiorno.

Secondo episodio. Oltre che sottosegretario l'onorevole Madaudo è dal 1991 consigliere comunale a Tortorici. Si tratta del paese in provincia di Messina patria dei clan mafiosi che si contendono il racket delle estorsioni contro i commercianti di Capo d'Orlando. Nella primavera '89 si svolgono le elezioni europee e Madaudo allora sottosegretario alle Finanze è candidato.

Secondo episodio. Si vota per il rinnovo del consiglio comunale di Tortorici. Siamo in piazza e la sera di sabato 7 marzo 1992 pochi giorni prima una bomba è esplosa davanti al commissariato di pubblica sicurezza di Tortorici. Nuove minacce sono arrivate ai leader del movimento dei commercianti antiracket di Capo d'Orlando che nel dicembre '91 hanno ottenuto la condanna degli estoritori. Viene convocata una riunione straordinaria e congiunta del consiglio provinciale di Messina e del consiglio comunale di Tortorici. La presiede il vecchio sindaco Sebastiano Lupica di modesto funzionario di banca e uomo di sani principi morali. La riunione è nervosa, i riflettori dell'interesse nazionale sono puntati sul piccolo paesino dei Nebrodi. L'onorevole Madaudo in procinto di



essere rieletto deputato è presente e chiede la parola. Gli allportanti diffondono in piazza la sua voce e che non proverà il sindaco come esponente del pubblico ludibrio. «Ho saputo che lei signor sindaco in una riunione a Palermo presentò il ministro e forze dell'ordine ha affermato che chi chiunque uscendo la mattina di casa può incontrare assassini e che lei sa chi uccide e mette le bombe. Le due voci si sovrappongono ed è risata verbale. Madaudo grida «faccia i nomi signor sindaco faccia i nomi».

Il sottosegretario alla Difesa Dino Madaudo
capo della polizia. Pensa il comandante dei carabinieri nonché il prefetto di Messina. In quella occasione il sindaco di Tortorici aveva denunciato il profondo degrado del suo paese, la penetrazione della mafia nel tessuto civile. La riunione aveva carattere riservato. Perché l'onorevole Madaudo uomo di Stato la mise in piazza senza aspettare che delicate indagini appena iniziate avessero corso? Perché chiese con tono di sfida al sindaco l'ipotesi di dare i nomi in piazza? Chi parlò a Madaudo di quella riunione? Il pentito Calderone a torto o a ragione non parlò mai della rivista in piazza?

Vertice criminalità in Puglia

Parisi: reati sempre più gravi. In arrivo nuclei speciali e rinforzi per la polizia

BRINDISI In seguito agli attentati della criminalità che si sono susseguiti in Puglia in questi ultimi giorni l'assassino di Panunzio la bomba che ha distrutto la villa del direttore del «Quotidiano» e le minacce ricevute dal sindaco di Forchiarolo il capo della polizia Vincenzo Parisi si è recato in una Brindisi. Qui ha presieduto un vertice con parlamentari ed amministratori della città per fare il punto della situazione dell'ordine pubblico nella provincia e in tutta la Puglia.

Parisi che era accompagnato dal capo della Criminalpol Luigi Rossi ha detto che non stante il calo statistico dei reati resta allarmante la gravità. Attentati come quello contro il direttore del «Quotidiano» e le

Al via il processo sullo scandalo che ha fatto scattare l'indagine «Mani pulite»

La «resa dei conti» sul Pio albergo Trivulzio Per Ligresti nuovo ordine di custodia

MILANO Nuovo ordine di custodia cautelare per Salvatore Ligresti. Lo ha firmato il giudice delle indagini preliminari Carlo Marraffini direttore generale del Catasto e di servizi centrali presso il ministero delle Finanze (che faceva parte della commissione tecnica incaricata di vagliare l'acquisizione di immobili in varie città) raggiunto il 3 ottobre scorso a Roma di avviso di garanzia. Il nuovo ordine di custodia è stato firmato dal giudice di prima istanza del gruppo Ligresti ha seguito alle stesse condizioni di custodia di ufficio per vantaggio patrimoniale e riguarda il progetto di vendita di tre edifici da 70 miliardi di proprietà appartenenti a Ligresti, noti come le torri di viale Raponazzo e de

sinati ad ospitare nuovi uffici dell'Ente di viale Raponazzo. In questo filone dell'inchiesta «Mani pulite» sono implicati Carlo Marraffini direttore generale del Catasto e di servizi centrali presso il ministero delle Finanze (che faceva parte della commissione tecnica incaricata di vagliare l'acquisizione di immobili in varie città) raggiunto il 3 ottobre scorso a Roma di avviso di garanzia. Il nuovo ordine di custodia è stato firmato dal giudice di prima istanza del gruppo Ligresti ha seguito alle stesse condizioni di custodia di ufficio per vantaggio patrimoniale e riguarda il progetto di vendita di tre edifici da 70 miliardi di proprietà appartenenti a Ligresti, noti come le torri di viale Raponazzo e de

Genova. I sospetti sulla regolarità delle trattative per la cessione delle torri di Ligresti sono stati suscitati dall'incredibile sollecitudine con cui venne svolto nel novembre '89 l'iter burocratico relativo al viglio dell'offerta.

Oggi intanto torni in primo piano con un'importanza senza precedenti l'indagine che ha fatto scattare l'indagine «Mani pulite». Da venti al giudice Ghisla si arriva ad un'offerta di 20 miliardi di lire per la compravendita di tutti i fatti di corruzione avvenuti al Pio Albergo Trivulzio sotto la presidenza di Mario Chiesa che vide come posti in giuoco la concessione di patteggiamenti e ritrattazioni e quindi l'ipotesi di per molti imputati di ottenerne uno sconto del 30 per cento e dopo cinque an

stare in cambio degli appalti. La difesa di Chiesa presidente del Pio Albergo Trivulzio non si è ancora espressa sull'ipotesi di ritrattazione. Il pm ha fatto un'offerta di 26 miliardi di lire per la compravendita di tutti i fatti di corruzione avvenuti al Pio Albergo Trivulzio sotto la presidenza di Mario Chiesa che vide come posti in giuoco la concessione di patteggiamenti e ritrattazioni e quindi l'ipotesi di per molti imputati di ottenerne uno sconto del 30 per cento e dopo cinque an

Cooperativa soci de l'Unità

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità» via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409

ATER/FIRENZE AZIENDA TERRITORIALE EDILIZIA RESIDENZIALE DI FIRENZE

Via Fiesolana 5 50122 Firenze Tel 055/28841 Fax 2484263

Bando di gara

LATER Firenze esibirà prossimamente gara di appalto a ribasso di tipo a licitazione privata ex art. 1 lett. a) legge 2-2-1973 n. 14 e s.m. con le seguenti caratteristiche:

- localizzazione Comune Barberino di Mugello loc. Cavalli na
- tipo di lavori costruzione di n. 1 edificio per n. 15 alloggi e fondi compreso sistemazioni esterne
- finanziamento Legge Regionale 16/83 e autonomo ATER/FI
- importo presunto a base d'appalto L. 1.252.000.000, categoria prevalente Albo Nazionale Costruttori (A.N.C.) n. 2 classificata di iscrizione L. 1.500.000.000 (5)
- opere scorporabili ex art. 9 Legge 8-10-1984 n. 687 e s.m. cat. 5 lettere a) b) c) f) e g) per complessive lire 504.000.000
- lavori saranno pagati a forfait per stati d'avanzamento
- tempo in giorni successivi naturali e continui: 450
- è ammessa la presentazione di offerte ex DPR 19-12-91 n. 406 di Imprese riunite in possesso dei requisiti di cui all'art. 8 del D.P.C.M. 10-1-1991 n. 55
- LATER si avvarrà della procedura ex art. 2 bis comma 2 della legge 26-9-1955
- non sono ammesse offerte in aumento in adempimento alla prescrizione della Regione Toscana
- per i subappalti si applicano le norme ex legge 19-3-1990 n. 55 sia in fase di offerta che di gestione contrattuale
- le Imprese straniere con sede in Stato della CEE non iscritte all'A.N.C. saranno ammesse alle condizioni di cui al DPR 19-12-91 n. 406

Alle richieste di invito dovrà essere allegato il certificato A.N.C. per la categoria e l'assistenza suddette oppure per le Imprese di altri Stati CEE attestazioni di cui al DL 19-12-91 n. 406.

In caso di partecipazione alla gara di appalto l'offerta presentata avrà valore per n. 60 giorni dalla data di espansione della gara stessa.

Le domande di invito ed allegati in carta legale dovranno essere e pervenire presso la sede dell'ATER via Fiesolana 5 50122 Firenze entro il giorno 3-12-1992. L'ATER spedirà gli inviti entro 120 giorni dalla data di data.

La completezza della documentazione è condizione necessaria per l'esame delle richieste di invito. Le richieste di partecipazione non vincono l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE (Arch. Enzo Venturi)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

P.zza Resistenza n. 4 40122 BOLOGNA Tel 051/554330 Telefax 292658

Errata Corrigere

A republica dell'Avv. G. G. e pubblica su questo quotidiano in data 10 novembre 1992, il servizio n. 11232 una privata per l'affidamento delle opere in carico di pubblica utilità, per la manutenzione straordinaria del recupero edilizio dell'abitato di Proprieta comunale in Bologna, via Ruffini n. 1, lotto 208. C'è un errore nella data di invito di invito di partecipazione, che è stato il 30 NOVEMBRE 1992 e non come era stato indicato il 30 novembre 1992. L'Avv. G. G. si riserva il diritto di modificare il servizio.

IL VICE PRESIDENTE Dr. Marco Giardini